

L'ESODO "RADIOATTIVO" (1986)

Vi è un "cammino della memoria" che più di altri, rischia di essere dimenticato: è quello provocato dall'incidente di Černobyl' (Ucraina). Un esodo forzato, iniziato il 26 aprile 1986 alle ore 1:23 dopo l'esplosione della centrale nucleare *V.I. Lenin*, nell'Ucraina settentrionale (all'epoca URSS). Passerà alla storia come il più grave disastro nucleare dell'era moderna, che subì una censura da parte delle autorità dell'URSS, per poi svelare il volto della catastrofe umana internazionale. Resta tutt'oggi imprecisato il numero reale delle vittime, dirette e indirette. Un rapporto del Černobyl' Forum redatto da agenzie dell'ONU, conta 65 morti accertati e più di 4 000 casi di tumore alla tiroide. La realtà però, è ben altra: i dati ufficiali contestati dalle associazioni antinucleariste internazionali, parlano di 6.000.000 di decessi su scala mondiale nel corso di 70 anni, contando tutti i tipi di tumori riconducibili al disastro. Mentre l'ONU stima i decessi tra i 30.000-60.000. Il giorno dopo l'incidente, si consumerà un altro dramma: l'allontanamento forzato di migliaia di residenti, evacuando città e paesi che ad oggi e per migliaia d'anni resteranno "ghost town". Si calcola che dal 27 aprile al settembre del 1986, vennero cacciati dalla zona rossa di esclusione 116.000 abitanti (inclusi tutti i 50.000 abitanti della vicina città di Prypj'jat') per un raggio di 30 km. Altri 220 000 furono trasferiti altrove negli anni successivi, creando di fatto il primo "esodo nucleare" della storia. Milioni di persone anche degli stati confinanti, vennero contaminate dalle radiazioni con conseguenze ancora imprevedibili. Si continua a morire per gli effetti di Chernobyl, con centinaia di bambini e adulti costretti a spostarsi per ricevere cure sanitarie. Non esisteranno mai cifre ufficiali su questo dramma umano, perché le radiazioni colpiscono lentamente, inesorabilmente, invisibilmente.

SCARPE "RADIOATTIVE"

Sono le uniche scarpe della mostra non visibili. Sotto questa teca di acciaio, si trova un paio di scarpe provenienti dalla "zona Rossa" contaminata di un villaggio a 15 Km dalla centrale atomica di Černobyl'. Materiale che a distanza di trent'anni continua essere radioattivo. Scarpe che non cammineranno più. Abbandonate per sempre in un territorio che per migliaia di anni non potrà più essere abitato dall'uomo. Chi c'era o è scappato o è rimasto vittima degli "effetti atomici". Questa "invisibilità", sia da monito e ricordo per l'uomo del presente che fatica a ricordare ciò che è stato peggio di una guerra. Una "guerra invisibile" che continua!

L'INCIDENTE ATOMICO

Nell'aprile del 1986, scoppiò il reattore della centrale nucleare *V.I. Lenin*, nell'Ucraina settentrionale, provocando una nube radioattiva che versò sostanze radioattive su vaste aree intorno alla centrale, contaminandole pesantemente, rendendo necessaria l'evacuazione della popolazione locale. Particelle radioattive (radioattive per millenni), raggiunsero l'Europa orientale, la Finlandia e la Scandinavia, toccando anche l'Italia, la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Austria e i Balcani, fino a porzioni della costa orientale del Nord America. Fu uno dei due incidenti classificati con "livello 7" della scala INES dell'IAEA, insieme quello più recente, avvenuto nella centrale di Fukushima Dai-ichi nel marzo 2011.